



CERONI Guglielmo (Berlino, 1907 – Roma, 1958)

La sua nascita avvenne all'estero a causa delle funzioni diplomatiche svolte dal padre il quale, al battesimo, intese rendere omaggio all'imperatore del grande Paese in cui si trovava.

Giornalista brillante, Ceroni occupò un posto eminente nella vita cittadina, soprattutto come cronista-capo del "Messaggero"; corsivista battagliero, si rese interprete di tutte le esigenze della gente nelle drammatiche circostanze della Roma 'città aperta' e dell'immediato dopoguerra con le difficoltà dell'avvio del riordinamento urbano. Ottenne così di essere eletto al Consiglio Comunale di Roma nel 1956 e lì proseguì la sua azione da tribuno di fatto della povera gente; degli sfollati dal meridione, dei baraccati e dei male alloggiati. Tuttavia non ci fu problema della vita collettiva che non lo vedesse intervenire autorevolmente – in una dialettica competitiva con il nuovo quotidiano "Il Tempo" di Angiolillo (cronista-capo il Della Riccia) – con una passionalità talora debordante.

Tuttavia il Ceroni portò il suo interessamento fino ai problemi della crescita della città e soprattutto alle questioni urbanistiche e culturali che nascevano dall'espansione a completamento dei quartieri umbertini e fascisti fino ad investire le aree che erano appartenute alla Campagna romana arida e malarica. Questa era comunque segnata dai resti di monumenti e da tracce della storia che si dovevano integrare nel nuovo tessuto. Quei suoi interventi di illustrazione territoriale e di problematica usciti nel giornale, egli raccolse ancora nell'anteguerra in un volume dal titolo Roma nei suoi quartieri e nei suoi suburbi. Per interessamento del Ceccarius, esso venne accolto in una prestigiosa collana dei Palombi.

Anche nel dopoguerra Ceroni ebbe modo di confermare il suo interesse storico alla vecchia Roma con più ridotte pubblicazioni come il volumetto *Fontanoni e stemmi papali*. La chiamata al Gruppo dei Romanisti volle riconoscere il suo impegno fattivo per la città, non disgiunto dal culto per le sue memorie.

Come presidente del Sindacato Cronisti Romani, egli non solo si adoperò per la valorizzazione della categoria e per la sua migliore qualificazione professionale, ma realizzò addirittura un complesso residenziale sulla via Cassia, quel Villaggio del Cronista che oggi, con una piazza, ricorda il suo nome.